

Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



Carissimi parrocchiani,

vi propongo una riflessione importantissima con le parole che Mons. Delpini ci rivolge nella sua Lettera Pastorale di quest'anno **KYRIE, ALLELUIA, AMEN**:

*Lo sconcerto per la guerra "nella nostra terra"*

La guerra ha fatto irruzione nella nostra vita, nei nostri discorsi, nelle nostre emozioni e nelle nostre preghiere. La guerra aggressiva, disastrosa, tra paesi di antica tradizione cristiana, vicini e conosciuti per le molte persone ucraine e russe che vivono tra noi e frequentano la nostra terra, ha suscitato forti emozioni, preoccupazioni, interrogativi. La guerra ha seminato morte, spavento, danni incalcolabili, ferite profonde nei cuori e nelle menti di popoli fratelli. La guerra ha creato allarmi per l'economia, per l'alimentazione, per il benessere al quale molti tra noi si sono abituati come a un'ovvietà, un diritto persino.

*L'esempio di papa Francesco*

Di fronte all'evento sconcertante si sono diffusi un senso di impotenza, l'impressione di paralisi nei rapporti diplomatici, la paura per sé, per le prospettive future. In questo contesto la parola, il dolore, le opere di papa Francesco sono diventati un messaggio e una testimonianza proposti con un'autorevolezza unica a livello mondiale. L'insistenza del papa nel pregare e nel chiedere la preghiera per la pace è stata raccolta con intensa partecipazione in tutte le nostre comunità.

Ci siamo spesso ritrovati a pregare nelle nostre chiese e non c'è incontro in cui non si preghi per la pace. Abbiamo pregato per la pace con cristiani di altre confessioni. La guerra è una ferita e uno scandalo per le comunità cristiane. Lo Spirito di Dio deve ispirare la preghiera per la pace. E chi prega in spirito e verità esprime la fiducia che Dio opera nel cuore delle persone e nei rapporti tra i popoli e ascolta la preghiera dei suoi figli, consola le loro lacrime, rassicura, illumina, chiama tutti con una vocazione santa a essere operatori di pace. Beati gli operatori di pace, i figli di Dio!

*Uomini e donne di pace*

La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia quello che noi non facciamo. E' invece ascolto, docilità, fiducioso dialogo: è il tempo in cui il dono dello Spirito ci rende conformi al Figlio e ci fa essere quindi uomini e donne di pace.

Tra poco è Natale. E Natale è festa di pace!

Quando Gesù nasce a Betlemme, scende dal cielo una immensa schiera di angeli che cantano: "*Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che Egli ama*".

Se vogliamo veramente celebrare il Natale, dobbiamo impegnarci a conservare e a costruire la pace nelle nostre famiglie e nel nostro paese con il nostro comportamento; e anche nel mondo intero con la nostra preghiera.

Insieme a papa Francesco e a tutta la Chiesa, e insieme agli uomini retti di qualunque religione, insistiamo a pregare per la pace. La pace è il dono che dobbiamo scambiarci a Natale.

Vi ringrazio ancora una volta per la calorosa accoglienza che mi fate nella visita per la benedizione della famiglia e della casa, e per le offerte che donate alla parrocchia.

Vi invito a partecipare con fede viva e con cuore aperto a tutte le celebrazioni del tempo natalizio, il cui calendario trovate in questo notiziario.

Buon Natale e buon anno!

*don Paolo*





## IL POLIEDRO - NOTIZIE DI COMUNITÀ

Comunità Pastorale B.M.V. Addolorata

DOMENICA 6 NOVEMBRE 2022: CRISTO RE

Cari amici, nel consiglio pastorale dello scorso 28 ottobre, don Antonio gentilmente mi ha dato la possibilità di dialogare con i consiglieri riguardo pensieri e desideri a questo punto del cammino della Comunità e su qualche mia possibile idea, maturata nella preghiera personale e nel dialogo con i sacerdoti della Comunità, da avviare all'inizio del cammino che ci sta davanti. I consiglieri hanno sottolineato la necessità di non interrompere il cammino di comunione in corso tra le parrocchie e le persone della Comunità Pastorale, di riordinare l'organizzazione di alcuni incarichi pratici dopo la chiusura dovuta al COVID, di mettere al centro dell'annuncio evangelico il mondo giovanile e le loro famiglie e di continuare con impegno condiviso il cammino di formazione come Comunità Pastorale. Dopo un momento di dialogo, ho comunicato in che modo immagino lo svolgimento pratico dell'incarico che il vescovo mi ha affidato, tenendo conto di tutto ciò che mi è chiesto dal Signore e dai fratelli che già hanno a che fare con me.

In sintesi, ho comunicato che:

- = **l'incarico è temporaneo**, fino alla nomina di un parroco responsabile della Comunità e comunque non oltre l'inizio del prossimo anno pastorale (1° settembre 2023)
- = **le indicazioni ricevute** dal vicario episcopale di zona sono state da me interpretate come segue:
  - continuare principalmente **il cammino della comunità intera**
  - coltivare e favorire un **clima familiare ed evangelico** nei rapporti tra le persone e tra le parrocchie
  - mettere al centro **la pastorale giovanile e gli oratori**, curando la formazione e la crescita spirituale degli educatori e dei volontari impegnati in questo ambito
- = concretamente ho proposto:
  - **un incontro settimanale con i sacerdoti e i religiosi della diaconia**, strumento di comunicazione e di confronto sui problemi e sulla vita ordinaria delle famiglie (mercoledì mattina)

- **una serata di incontro per tutta la comunità**, di preghiera, di dialogo, di racconto, di formazione e di discernimento, per scoprire che cosa di bello possiamo condividere e quali passi si possono fare per camminare insieme (martedì sera)
- **una celebrazione settimanale dell'Eucaristia nelle parrocchie** della Comunità (una festiva e tre feriali), occasione di dialogo per chiunque voglia incontrarmi
- **alcune richieste pratiche**, che possano creare condizioni buone e ordinate per l'esercizio delle responsabilità che mi sono affidate. Esse sono:
  - **alcuni nominativi di riferimento parrocchiale** per pastorale giovanile/oratorio, catechesi ragazzi, liturgia, carità e gestione economica/segreteria. Insieme ai sacerdoti saranno, se lo vorranno, il collegamento più diretto con la vita ordinaria delle parrocchie
  - **a cura del registro** delle celebrazioni delle Sante Messe e delle operazioni economiche di prima nota
  - **la comunicazione a me** delle persone e delle famiglie che soffrono per la scomparsa dei loro cari e di eventuali problemi burocratici o pastorali, su cui c'è bisogno di un confronto intelligente prima di prendere delle decisioni. Lo scopo è farmi prossimo a chi soffre lo scacco della morte e lasciare ai sacerdoti ciò che è loro vocazione specifica: accompagnare la vita spirituale dei fedeli e delle parrocchie
  - **inaugurare i due strumenti di comunicazione** di cui si è già a conoscenza: il foglio settimanale con le notizie della comunità e il canale/gruppo WhatsApp per le comunicazioni più immediate

Un passo alla volta tutti insieme cercheremo con impegno di fare la volontà di Dio, per il tratto di cammino che il Signore ci darà di percorrere fianco a fianco nel suo nome.

Buona domenica.

don Fabio

## NATALE DEL SIGNORE 2013

### SANTA MESSA DELLA NOTTE

1. «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1).

Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente quando la ascoltiamo nella Liturgia della Notte di Natale. E non è solo un fatto



emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi – e anche dentro di noi – ci sono tenebre e luce. E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: il popolo in cammino vede una grande luce. Una luce che ci fa riflettere su questo mistero: mistero del camminare e del vedere.

Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia, a quel lungo cammino che è la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, nostro padre nella fede, che il Signore chiamò un giorno a partire, ad uscire dal suo paese per andare verso la terra che Lui gli avrebbe indicato. Da allora, la nostra identità di credenti è quella di gente pellegrina verso la terra promessa. Questa storia è sempre accompagnata dal Signore! Egli è sempre fedele al suo patto e alle sue promesse. Perché fedele, «Dio è luce, e in lui non c'è tenebra alcuna» (1 Gv 1,5). Da parte del popolo, invece, si alternano momenti di luce e di tenebra, fedeltà e infedeltà, obbedienza e ribellione; momenti di popolo pellegrino e momenti di popolo errante.

Anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi. «Chi odia suo fratello – scrive l'apostolo Giovanni – è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (1 Gv 2,11). Popolo in cammino, ma popolo pellegrino che non vuole essere popolo errante.

2. In questa notte, come un fascio di luce chiarissima, risuona l'annuncio dell'Apostolo: «È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini» (Tt 2,11).

La grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino. È venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne. Non è soltanto un maestro di

sapienza, non è un ideale a cui tendiamo e dal quale sappiamo di essere inesorabilmente lontani, è il senso della vita e della storia che ha posto la sua tenda in mezzo a noi.

3. I pastori sono stati i primi a vedere questa “tenda”, a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. Sono stati i primi perché erano tra gli ultimi, gli emarginati. E sono stati i primi perché vegliavano nella notte, facendo la guardia al loro gregge. E' legge del pellegrino vegliare, e loro vegliavano. Con loro ci fermiamo davanti al Bambino, ci fermiamo in silenzio. Con loro ringraziamo il Signore di averci donato Gesù, e con loro lasciamo salire dal profondo del cuore la lode della sua fedeltà: Ti benediciamo, Signore Dio Altissimo, che ti sei abbassato per noi. Tu sei immenso, e ti sei fatto piccolo; sei ricco, e ti sei fatto povero; sei l'onnipotente, e ti sei fatto debole.

In questa Notte condividiamo la gioia del Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Il Signore ci ripete: «Non temete» (Lc 2,10). Come hanno detto gli angeli ai pastori: «Non temete». E anch'io ripeto a tutti voi: Non temete! Il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiarava le tenebre. Egli è la misericordia: il nostro Padre ci perdona sempre. Egli è la nostra pace. Amen.

Papa Francesco

---

---

## SANTO NATALE 2021

### *In una mangiatoia*

#### **Non c'era posto.**

Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me (Apc 3,20).

Bussa Gesù alla porta di Frenesia e Rumore. Ma nella casa di Frenesia e Rumore la gente è tutta indaffarata nelle proprie cose, bisogna fare, bisogna fare di più, bisogna fare in fretta: chi ha tempo per accogliere l'ospite che bussa? “Mi scusi, dice Frenesia, ma come vede siamo molto presi oggi. Forse domani, quando cominciano le ferie”. E Rumore non dice niente: neppure ha sentito che alla porta qualcuno bussa. Non c'era posto.

Bussa Gesù alla porta di Depressione e Rancore. La casa è troppo triste, la gente è troppo arrabbiata, non ha voglia di vedere nessuno. Anche una visita è un fastidio. Depressione preferisce starsene da sola, sprofondare nel vortice buio della disperazione. Rancore è sempre arrabbiato e sbatte la porta in faccia a chi chiede di entrare. “Che cosa vuole? Ne abbiamo già abbastanza di fastidi e di impiccioni!”. Non c'era posto.

Bussa Gesù alla porta di Arroganza e Sospetto. Si fanno sulla porta con il cipiglio di chi si aspetta



riconoscimenti importanti e visite illustri. Il viandante discreto non è nessuno, che cosa viene a fare? Se è mite e discreto certo nasconde qualche maliziosa intenzione, se è insistente e paziente certo ha qualche cosa da vendere. “Non c’è bisogno di niente in questa casa! Ce la caviamo da soli!”. Non c’era posto.

**In una mangiatoia.**

A Betlemme, nella casa del pane, per Gesù c’è posto in una mangiatoia, là dove si dirigono gli affamati di una vita che non finisce, di una gioia che resiste alle tribolazioni della vita, quelli che non bastano a se stessi, e lo riconoscono. Non sono di quelli che si sottovalutano.



Piuttosto sono riconoscenti perché il pane che si offre a Betlemme rivela che la vita è dono e che siamo vivi per grazia. Sono riconoscenti.

Per Gesù c’è posto in una mangiatoia, là dove si fermano uomini e donne che hanno tempo per sedere a tavola, che non si lasciano divorare dalla frenesia. Non sono di quelli che amano perdere tempo né sono pigri. Piuttosto sono saggi e sanno distinguere i tempi e riconoscono che non si vive per lavorare, ma si lavora per vivere. Sono amici delle feste. E attingono alla festa del pane la forza e la gioia di vivere, di lavorare, per sé e per gli altri. Sono saggi. Per Gesù c’è posto in una mangiatoia, là dove si rivolgono uomini e donne provati dalla vita, riconoscendo nel bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia una luce amica, la rivelazione della gloria che avvolge di luce tutta la vita. Non sono ingenui, piuttosto sono inclini alla commozione: riconoscono di essere visitati proprio là sul ciglio dell’abisso, là dove la disperazione non sente ragioni. Quando gli argomenti si rivelano inadeguati a convincere, quando la volontà si è spezzata, quando i rapporti sono vissuti più come problemi che come aiuti, la fragilità del Bambino nella mangiatoia offre il messaggio della tenerezza che restituisce la voglia e il dovere di vivere. Sono inclini alla commozione.

**Messaggeri della gioia.**

Coloro che hanno visto il segno diventano la moltitudine dell’esercito celeste incaricata di lodare Dio e cantare: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama”. Allora l’esercito celeste apparve come una moltitudine di angeli. Oggi quelli che hanno visto il segno del bambino adagiato nella mangiatoia sono incaricati di percorrere la terra, di convincere fratelli e sorelle ad aprire la porta al Signore che bussa, a vincere le obiezioni, le resistenze, le diffidenze. Lasciate che entri il Signore, irradiazione della gloria del Padre, perché ogni casa si riempia della gioia di Dio.

\* Mario Delpini, Arcivescovo di Milano



*Ecco un'aurora mai vista ora sorge, genti venite a vedere e correte, il Suo vessillo innalzate nel cielo, sia sempre un bimbo il centro del mondo, voi stessi abbiate un cuore fanciullo e il Suo Vangelo spandete nei venti.*

*Da una grotta di periferia, così comincia a parlare il Signore. Dite a tutti gli uomini quanto era promesso alla figlia di Sion: ecco ritorna il tuo Salvatore e sarà Lui la tua ricca mercede.*

*Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso tu sei disceso, Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio. Fin da principio da sempre Tu sei, Verbo che crea e contiene ogni cosa, Verbo sostanza di tutto il creato, Verbo segreto di ogni parola. La creazione Ti grida in silenzio, la profezia da sempre ti annuncia, ma il mistero ha ora una voce, al Tuo vagito il silenzio è più fondo. E pure noi facciamo silenzio, più che parole il silenzio lo canti; il cuore ascolti quest'unico Verbo che ora ci parla con voce di uomo. A Te Gesù, meraviglia del mondo, Dio che vive nel cuore dell'uomo, Dio nascosto in carne mortale; a Te l'amore che canta in silenzio.*

*Padre Davide Turollo*

*Carissimi, viviamo un tempo di grazia: la gloria di Dio abita sulla terra e tutta la trasfigura. La gloria di Dio non è una parola magica che trasfigura la storia in una favola, ma è la grazia dello Spirito Santo, l'amore che rende capaci di amare e trasfigura la storia nell'occasione propizia: il Regno di Dio è vicino, è in mezzo a noi. La situazione, per coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, è occasione.*

*La condivisione dei sentimenti di Gesù rende possibile ai discepoli amare come Gesù ha amato, amare le persone. Non basta cercare cure palliative alla disperazione di essere nati per morire. Gesù rende capaci i discepoli di quell'amicizia che offre la parola che libera, la testimonianza della grazia che salva, la condivisione della speranza che non delude. Gesù, infatti, è la vita e chi vive e crede in lui non muore in eterno.*

*+ Mario Delpini*

Cari amici, ecco un nuovo santo Natale, quello del 2022. Sono passati dieci anni da quello del 2012, e che anni! Quante cose sono successe nella nostra vita e nel mondo, avvenimenti che hanno toccato il nostro cuore; molti sono stati belli e ci hanno portato gioia; altri spiacevoli, altri ancora veramente molto brutti: guerre, odio, violenza, paure, pestilenze, carestie, fame, malattie, ... tanto male insomma. Ma quanto bene c’è pure nel mondo, quanta bontà, quanto amore, quanta generosità, quanto altruismo. Ci

parlano solo di cose brutte, ma sono molto di più quelle belle, e sono queste che piacciono a Dio e salvano il mondo. E' quasi vietato e impedito il far circolare belle notizie, ma quante ce ne sono! E quante brave persone servono il prossimo con umiltà e nel silenzio: missionari, volontari, vicini di casa, compagni di scuola, colleghi di lavoro, genitori, istituzioni civili e religiose.

Come dicevo su questo foglio dieci anni fa, ogni anno, quando si avvicina il Santo Natale, il cuore si riempie di gioia al pensiero che *"Dio si è fatto come noi per farci come Lui"*. Questo Bambino, fin da sempre generato dal Padre, è il Figlio di Dio; e si è voluto fare anche Figlio dell'Uomo; concepito nel seno della Vergine Maria, scelta come madre, è diventato uno di noi, ha assunto la nostra natura per redimerla e conformarla all'originario progetto del Creatore.

Ha voluto condividere con noi tutto: la nascita nella povertà, lo sviluppo umano in una umile famiglia, una vita normale di onesto lavoratore, le gioie, le speranze, le delusioni, il rifiuto, la sofferenza, ... e la morte violenta per renderci la vita senza fine, la vita eterna, la vita di Dio; si è fatto come noi per farci come lui.

Questo Bambinello, figlio di Dio e di Maria, regala, a chi lo accoglie, nella propria vita con fede, la grazia divina, il sostegno nel cammino; a chi lo accetta porta la luce della verità, il conforto dell'amore, il dono della pace; è lui il Principe della pace e la pace vera è dono suo.

Accogliamo dunque questo Bambino per quello che veramente è, prepariamo per lui una degna dimora nel nostro cuore, spalanchiamo le nostre braccia per stringerlo a noi con gioia; serviamolo nei poveri, nei bisognosi, negli afflitti, negli oppressi, negli emarginati, negli esclusi, nei senza tetto, negli stranieri, ... nei "piccoli" in cui si riconosce. Proveremo allora la gioia che solo lui può dare, e saremo nella pace, che nessuno e niente ci potrà togliere.



Come dicevo dieci anni fa, il legno della mangiatoia prefigura quello della croce e Gesù, Dio che si fa bambino, è il Signore che ci introduce nella vita divina, passando proprio per la via della croce, che è la via dell'amore e della vita. E' questo il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione. Un mistero illuminato e reso fecondo di senso dalla fede.

Come non essere nella gioia, anche se tra tante difficoltà e problemi, quando si sa per fede che sono proprio le difficoltà e i problemi vissuti con amore, cioè la via della croce, a spalancarci le porte della vita di Dio, che questo Bambino è venuto a portarci in dono.

Grazie Gesù Bambino di questo immenso regalo,

grazie di esserti fatto uno di noi, nel modo più umile e povero possibile, per indicarci la strada che conduce a Dio: la via dell'amore; grazie che anche in questa notte del 2022, nel silenzio e in tutta umiltà, vieni a trovarci, a darci speranza, a sussurrarci nel cuore: *"Coraggio! Sono io"*. Grazie!

Il nostro animo si fa sereno, il nostro cuore si riempie di pace e di gioia, perché tu sei il Principe della pace e la gioia è dono tuo. Come non sperare ed essere lieti, come non essere liberi dalla paura se ci sei vicino Tu che hai vinto il mondo, come non annunciare la bella notizia dappertutto visto che Tu hai promesso di essere sempre con noi.

Che bello il Natale cristiano! Che bella la nostra fede! Che bello sapere con certezza, proprio in virtù della fede, che il Figlio di Dio viene tra noi per farci fratelli.

Cerchiamo di vivere bene questo mistero, di viverlo come i pastori e i Magi, per essere testimoni dell'incredibile amore di Dio e portatori di speranza. Buon Natale!

E' bello terminare con una preghiera al Bambino Gesù, quella al santo Bambino di Praga, che si recita nel santuario di Arenzano, a lui dedicato.

*O santo Bambino Gesù, che diffondi le tue grazie su chi ti invoca, volgi i tuoi occhi a noi, prostrati innanzi alla tua santa immagine, e ascolta la nostra preghiera. Ti raccomandiamo tanti poveri bisognosi che confidano nel tuo divin cuore. Stendi su di essi la tua mano onnipotente, e soccorri alle loro necessità. Stendila sui bambini, per proteggerli; sulle famiglie, per custodirne l'unità e l'amore; sugli infermi, per guarirli e santificarne le pene; sugli afflitti, per consolarli; sui peccatori, per trarli alla luce della tua grazia; su quanti, stretti dal dolore e dalla miseria, invocano fiduciosi il tuo amoroso aiuto. Stendila ancora su di noi, per benedirci. Concedi, o piccolo Re, i tesori della tua misericordia e della tua pace al mondo intero, e conservaci ora e sempre nella grazia del tuo amore. Amen.*

E con l'ultima parte della preghiera dell'atto di consacrazione dell'Ucraina e della Russia al Cuore Immacolato di Maria, fatta in modo solenne da papa Francesco il 25 marzo scorso.

*... .. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.*

*Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.*

Giovanni Magni



## ANDIAMO FINO A BETLEMME

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il bastone, e scendere, lungo i sentieri profumati di menta, giù per le gole di Giudea. Per noi ci vuole molto di più che



una mezzora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori i quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smaliziati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori ai quali, perché si mettessero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Andiamo fino a Betlemme. E' un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'unico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli

nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, dunque, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Monsignor Tonino Bello

---

---

## SOLENNITA' DI CRISTO RE

*In quel tempo, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se*



*stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re*

*dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». (Lc 23,35-43)*

Quando pensiamo ad un re lo immaginiamo con vesti di lusso, con la corona d'oro in testa, con lo scettro del potere nella mano inanellata e seduto su di un trono scintillante. Il re esprime anche così il suo potere, egli infatti ha il potere di disporre degli altri, tutti sono al suo servizio.

Dio, che si è manifestato facendosi uno di noi in Gesù, ha ribaltato tutto quanto: nudo, con una corona di spine in testa, con le mani inchiodate su di un patibolo. Dio infatti è lui che si mette al servizio degli altri, e il suo unico potere è quello del servizio, del dono di sé per amore; il potere del re dei Giudei

crocifisso è tutto lì: è puro amore. Il volto di Dio, che nessuno poteva vedere restando in vita, si è rivelato in Gesù e in modo definitivo e completo sulla croce di Gesù, sulla quale Pilato aveva posto come motivo della condanna: “Il re dei Giudei”.

Il trono di Dio è la croce perché non è venuto per comandare e farsi servire, ma per mettersi al servizio degli altri; non per salvare se stesso ma per salvare gli altri; non ha sete di potere, il suo potere lo utilizza proprio per non averne, e questo per amore; il solo potere di Dio è quello di amare. E allora tutto si ribalta e il trono diventa il legno della croce, gli anelli i chiodi, la corona è fatta di spine, il vestito di lusso la nudità, lo scettro sono le braccia spalancate nell’abbraccio che accoglie tutti, tutto il mondo, l’intero universo. La croce si fa così via alla vita, perché via dell’amore. Possiamo così ripetere la bella antifona del Venerdì Santo: *“Segno di fede tu splendi, o croce, albero nobile come nessuno: eri un tempo insegna di morte, invece ora sei via alla vita. Sia lode a Cristo, venuto a morire, perché da morte noi fossimo liberi: per il suo Spirito liberi e nuovi, in comunione di vita col Padre”*.

Spesso, quando recito la Via Crucis, con testi sempre diversi, uno più bello dell’altro, mi porto alla memoria, che per fortuna è ancora molto buona, le ultime cose dette da Gesù sulla croce, le sette parole riportate nei vangeli: *“Padre, perdona loro...”*, *“Ecco tuo figlio... Ecco tua Madre...”*, *“Oggi sarai con me nel paradiso”*, *“Dio mio perché mi hai abbandonato”*, *“Ho sete”*, *“È compiuto”*, *“Nelle tue mani consegno il mio spirito”*.

Rivolgendosi al Crocifisso con lo sguardo giusto, quello della fede, il buon ladrone si vede per quello che è, riconosce i propri errori e, da peccatore pentito, si rivolge a Gesù, visto come giusto e Figlio di Dio, dicendogli di ricordarsi di lui quando sarà nel suo regno; e Gesù, all’istante, ne fa il primo dei salvati. Il primo santo in cielo è questo peccatore pentito che, con grande umiltà, chiede perdono.

Al buon ladrone, che nel vangelo di Luca si rivolge a Gesù chiamandolo per nome: *«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno»*, il Signore rispose: *«In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso»*. Ancora oggi ognuno di noi può recitare questa bella preghiera: *“Gesù, ricordati di me!”* E senz’altro ci risponderà: *“Oggi sono con te”*; e il nostro cuore sarà in pace, e la nostra giornata, anche nella fatica e tra le difficoltà quotidiane, piena di gioia per la sua presenza.

Seguendo il consiglio del mio grande amico papa Francesco, da un po’ di tempo ogni mattina per prima cosa guardo il crocifisso e, nel mio cuore, come inizio della preghiera dico: *“Gesù, ricordati di me”*. E Lui subito mi risponde, in silenzio, allo stesso modo mio, senza aprire la bocca ma con il linguaggio del cuore: *“Giovanni, oggi sarò con te”*. E io sono a posto, il mio cuore è in pace e la mia giornata inizia benissimo; provate anche voi e ve ne accorgete.

Impariamo a guardare al Crocifisso con l’atteggiamento di chi si lascia interpellare da questo Re, che siede su di un trono così scomodo per amore. E facciamo nostre, custodendole nel cuore, le sue ultime parole, il suo ultimo comando la sera dell’ultima cena; quello di fare anche noi così: amarci gli uni gli altri come ci ha amato lui.

I nostri rapporti quotidiani cambieranno tono e colore, saranno più veri, più umani; le nostre attività svolte nel miglior modo possibile; e il contesto familiare e sociale in cui siamo inseriti ne trarrà beneficio. Con il nostro piccolo contributo personale, con il nostro modesto aiuto a chi incontriamo, con l’umile svolgimento del nostro servizio quotidiano, con la gentilezza del nostro modo di relazionarci agli altri, saremo in grado, ogni giorno, di rendere tutto più bello: la nostra famiglia, gli ambienti che frequentiamo, la società in cui viviamo, ... il mondo intero; costruendo così la civiltà sognata da S. Paolo VI e dal Concilio Vaticano II: La civiltà dell’amore.

Giovanni Magni

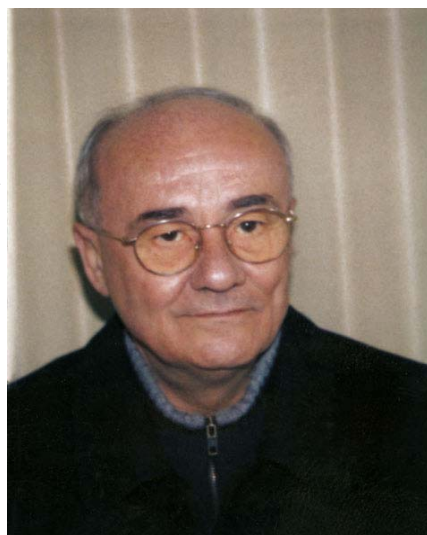
---

---

## DON CARLO CROTTI

Don Carlo è nato a Robbiate nel 1943 ed è sempre vissuto in paese fino al giorno che lo ha lasciato, prima per gli studi teologici al seminario di Venegono, quindi per le diverse sedi nelle quali ha svolto il suo ministero sacerdotale.

Le esperienze sacerdotali di don



Carlo sono state tante, in molteplici realtà diverse: vicario parrocchiale a Vimercate; rettore dei collegi Alessandro Volta di Lecco e Rotondi di Gorla Minore; parroco della parrocchia Gesù Buon Pastore in centro Milano; canonico del Duomo di Monza. In ogni occasione il suo ministero è stato esercitato con dedizione convinta e con gioia, la gioia del servizio disinteressato, della vita donata.

Per la società di oggi, dove contano soprattutto le cose esteriori: la “roba”, i soldi, la carriera, le apparenze, la memoria ha poco valore e a volte è del tutto dimenticata, assente.

Non so fin quando tutto questo disvalore durerà, penso però che presto le cose dovranno cambiare perché una società senza memoria non può avere futuro. In una società senza memoria, appiattita sul presente, ripiegata su sé stessa, senza ideali, senza valori, senza certezze, senza verità, senza riferimenti, priva di maestri, ... tutto è relativo, soggettivo,



## TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON CARLO CROTTI



Ingresso di don Emanuele Merlini in parrocchia 13 luglio  
1952 Il benvenuto del bimbo di nove anni Carlo Crotti

precario, senza radici, e la vita rischia di essere vacua, senza senso, ... inutile, insopportabile.

La Parola di Dio indica l'importanza dell'ascolto, la necessità del fare memoria. Abbiamo bisogno di riflettere sul valore dell'esperienza, di riscoprire il senso della vita, il sapore della verità; di esprimere riconoscenza per chi ci ha insegnato le cose che contano, per chi ci ha trasmesso gratuitamente preziosi valori.

Don Carlo tutto questo lo ha insegnato, con le parole e con la vita: una vita da giovane liceale dell'Azione Cattolica, di bravo seminarista, di coadiutore in oratorio tra i ragazzi, di professore e rettore di collegi paritari, di parroco, di canonico, di teologo ...

Noi di Robbiate abbiamo festeggiato il suo sacerdozio soprattutto in tre momenti: la sua Prima Messa nel giugno 1967, il 25° di ordinazione sacerdotale nel settembre 1992, il 50° in occasione della festa patronale nel settembre 2017.

Vogliamo dire a don Carlo il nostro grazie, in nome di un'amicizia che non è mai venuta meno, e desideriamo ripercorrere brevemente la sua storia, in particolare il suo cammino sacerdotale, con un modesto libriccino, che uscirà tra poco e sarà disponibile per tutti coloro che lo vorranno ricevere e leggere.

Con questi pochi ed umili fogli vogliamo esprimere l'affetto per il nostro compaesano; la riconoscenza per la persona con cui abbiamo percorso un tratto di strada nel pellegrinaggio della vita; il grazie al sacerdote che ha servito con gioia la santa Chiesa di Dio.

Un grazie sincero da parte nostra a don Carlo, ed un augurio, che viene dal cuore: che il suo ministero, in cielo e nella comunione dei santi, prosegua con rinnovata gioia e sia fecondo di ogni bene.

Grazie!

Gli amici robbiatesi

*Ti lodo e ti ringrazio, o Padre, per il dono della vita: dall'eternità mi hai pensato e amato, chiamandomi all'esistenza temporale, libera e responsabile, in questo mondo tragico e affascinante.*

*Ti lodo e ti ringrazio, o Padre, per il dono della fede: mi ha permesso di conoscere e amare la Via, la Verità e la Vita, Gesù, tuo Figlio fatto mio fratello, senso e progetto di ogni esistenza autenticamente umana.*

*Ti lodo e ti ringrazio, o Padre, per il dono dell'appartenenza alla Chiesa Cattolica: mi è stata madre di grazia e maestra di verità, nella cui comunione ho sperimentato l'amore e la pazienza di tanti fratelli, ai quali devo gratitudine e riconoscenza.*

*Ti lodo e ti ringrazio, o Padre, per il dono del sacerdozio cristiano: conformandomi a Gesù pontefice eterno, mi hai costituito ministro del tuo amore fra tante persone, spesso inconsapevoli o distratte, ma intimamente anelanti al tuo cuore di Padre.*

*Il più bello, però, non è alle mie spalle, non è ieri: è sempre davanti a me, è sempre domani, in questa avventura della vita, segnata dal tuo amore di Padre. Fino al domani eterno e felice, che, con la tua grazia, spero di conseguire, quando mi sarà dato, o Padre, di vederti, amarti e possederti per sempre, in una libertà perpetuamente fissata nel Bene.*

*Ma di fronte alla fedeltà incrollabile del tuo amore, o Padre, sta tutta la dolorosa e drammatica esperienza del mio peccato. Dal profondo del cuore, chiedo umilmente perdono a te, o Padre, fonte di ogni santità, e a tutti i fratelli nei cui confronti ho mancato con le parole o con le azioni. Sono certo che la tua grande e paterna misericordia, come già tante volte in vita, anche in quest'ora suprema mi vorrà concedere il perdono rinnovatore, per il sangue versato dal tuo Figlio Gesù sulla croce.*

*La Vergine Maria, che durante la mia vita terrena ho teneramente amato e intensamente pregato, mi presenti alla tua Divina Maestà, così che io possa udire, anche grazie alla sua intercessione di Madre, le parole benedette e consolanti: "Vieni, servo buono e fedele: occupa il posto che per te ho preparato, al banchetto del mio Regno". E non sarà la fine: ma l'inizio di una vita nuova, vera e piena, in comunione con te, o Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen. Hallelujah.*



# DON CARLO CROTTI MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Milano, 12 ottobre 2022

Memoria del beato Carlo Acutis

Desidero condividere la preghiera di suffragio e di riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato, amato don Carlo Crotti.

Il suo ministero è stato caratterizzato da una passione educativa che ha espresso per molti anni nell'impegno per la scuola paritaria, contesto propizio per incontri con ragazzi e famiglie spesso estranee alla vita parrocchiale.

Il suo stile è stato caratterizzato da un sorriso accogliente, da una intelligenza lucida e discreta nel rispetto delle storie personali, da una costruttiva pazienza.

Le sue qualità lo hanno reso parroco apprezzato e autorevole in una comunità vivace e attenta che ha servito e amato con passione e che ha dovuto lasciare troppo presto per le condizioni di salute.

La malattia non gli ha impedito di servire, di ascoltare, di sorridere e di accompagnare le persone. Liberato dai limiti della fragilità fisica accompagna ora tutti noi con la sua preghiera presso Dio.

Mario Delpini



MONS. MARIO DELPINI  
Arcivescovo di Milano

Milano, 12 ottobre 2022

Memoria di Don Carlo Crotti

Desidero condividere la preghiera di suffragio ed riconoscenza di coloro che hanno conosciuto, stimato, amato don Carlo Crotti.

Il suo ministero è stato caratterizzato da una passione educativa che ha espresso per molti anni nell'impegno per la scuola paritaria, contesto propizio per incontri con ragazzi e famiglie spesso estranee alla vita parrocchiale.

Il suo stile è stato caratterizzato da un sorriso accogliente, da una intelligenza lucida e discreta nel rispetto delle storie personali, da una costruttiva pazienza.

Le sue qualità lo hanno reso parroco apprezzato e autorevole in una comunità vivace e attenta che ha servito e amato con passione e che ha dovuto lasciare troppo presto per le condizioni di salute.

La malattia non gli ha impedito di servire, di ascoltare, di sorridere e di accompagnare le persone. Liberato dai limiti della fragilità fisica accompagna ora tutti noi con la sua preghiera presso Dio.

Mario Delpini



incitati verso la preghiera (che dura 10 minuti, il tempo di un "padre nostro" o di una canzone) ...avere di nuovo un centinaio e passa di bambini durante l'anno

sarebbe veramente il nostro regalo di Natale, il più bello che potessimo desiderare!!!

Inoltre la domanda, nonché slogan di questo avvento, che ci ha posto il nostro arcivescovo Mario Delpini è: SO-STARE CON TE? ...cioè so stare con Gesù? So ascoltarlo? Spendo del tempo per lui, magari raccontandogli la mia giornata ...?

Secondo noi, viene molto difficile, ormai durante la settimana gli impegni sono infiniti: scuola, sport, hobby, passioni, uscite con gli amici.... finisce che alla fine non dedichiamo neanche del tempo alle persone cui vogliamo bene, neanche a fine giornata, durante la cena; appena finito di mangiare vogliamo andare a stravaccarci sul divano a guardare il telefono o la televisione (noi siamo i primi a farlo)

Ma forse ora, è il momento di spegnere il telefono o la televisione o il computer prima di cena, e stare per quelle due, tre, quattro orette con la nostra famiglia, a raccontare la propria giornata, raccontare quello che si è imparato durante a scuola e dedicare anche un quarto d'ora, dieci minuti a Gesù.

Una ragazza del gruppo adolescenti

## L'ANIMATORE ... COS'È L'ANIMATORE?

L'animatore è una persona che ti aiuta, una persona su cui puoi contare, una persona che ti sta vicina, che ti accetta per quello che sei e che ti fa crescere.

Volutamente ho scritto che l'animatore è una persona e non un ragazzo, perché tutti possiamo essere animatori, proprio come tutti noi possiamo essere missionari. Fare l'animatore oltretutto è una vera e propria esperienza formativa, oltre che una preziosa occasione per rapportarsi e collaborare con gli altri. Una cosa che ho imparato nel mio percorso di ormai 2 anni da animatore è che questa fondamentale figura per la società DEVE avere sempre una caratteristica...

... il SORRISO.

Non bisogna essere per forza felici per poter sorridere, si può anche amare per sorridere, si riassume in questa parola: amarsi; però c'è una cosa da dire: che il tempo passa, e il problema fondamentale dell'umanità da 2000 anni è rimasto lo stesso ... amarsi. Solo che ora è diventato più urgente, molto più urgente, e quando oggi sentiamo ancora ripetere che dobbiamo amarci l'un l'altro, sappiamo che ormai non ci rimane molto tempo. Noi amiamo sempre troppo poco e troppo tardi. Affrettiamoci ad amare. Perché al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore. Perché non esiste amore sprecato, e perché non esiste un'emozione più grande di sentire, quando siamo innamorati, che la nostra vita dipende totalmente da un'altra persona, che non



## AVVENTO

**“CAMMINIAMO INCONTRO AL  
SIGNORE, CAMMINIAMO CON  
GIOIA, EGLI VIENE CI SALVERÁ,  
EGLI VIENE NON TARDERÁ”**

La parola Avvento deriva dal latino "adventus" e significa "venuta", è la preparazione al Natale, anche se spesso viene visto più come "attesa".

L'avvento è un cammino che dura sei settimane e che ci avvicina sempre più alla nascita di Gesù, è per questo un periodo felice, gioioso in quanto nasce il Salvatore del mondo, e quando nasce un bambino per forza si è felici!!

A proposito di bambini ... noi animatori stiamo vedendo una forte carenza di bambini in oratorio, anche quando organizziamo i giochi alla domenica ci sono massimo 25/30 bambini e ci fa un po' male pensare che durante l'oratorio estivo ci mettavamo le mani nei capelli per quanti erano....

Quindi, chiediamo ai genitori di portare i bambini in oratorio, soprattutto nel periodo dell'avvento, in modo che giocano, si divertono, ma allo stesso tempo sono

bastiamo a noi stessi.

E perché tutte le cose, anche quelle inanimate come le montagne, i mari, le strade; ma di più, di più: il cielo, il vento; di più, le stelle; di più, le città, i fiumi, le pietre, i palazzi; tutte queste cose che di per se sono vuote,

indifferenti, improvvisamente, quando le guardiamo, si caricano di significato umano e ci affascinano, ci commuovono,



perché? Perché contengono un presentimento d'amore anche le cose inanimate, perché il fasciame di tutta la creazione è amore, perché l'amore combacia con il significato di tutte le cose. La felicità, sì, la felicità; cercatela tutti i giorni, continuamente, anzi, chiunque mi ascolti ora si metta in cerca della felicità, adesso, in questo momento, perché la felicità è lì, ce l'avete, ce l'abbiamo, l'hanno data a tutti noi.

Ce l'hanno data in dono quando eravamo piccoli, ce l'hanno data in regalo in dote, ed era un regalo così bello che lo abbiamo nascosto, come fanno i cani con l'osso quando lo nascondono, e molti di noi l'hanno nascosto così bene che non sanno dove l'hanno messo, ma ce l'abbiamo.

Ce l'avete, guardate in tutti i ripostigli, gli scaffali, gli scomparti della vostra anima, buttate tutto all'aria, i cassetti, i comodini che avete dentro, e vedete che esce fuori; c'è la felicità; provate a voltarvi di scatto, magari la pigliate di sorpresa ma è lì; dobbiamo pensarci sempre alla felicità, e anche se lei qualche volta si dimentica di noi, noi non ci dobbiamo mai dimenticare di lei fino all'ultimo giorno della nostra vita, e non dobbiamo avere paura nemmeno della morte, guardate che è più rischioso nascere che morire eh! Non bisogna aver paura di morire, ma di non cominciare mai a vivere davvero. Saltate dentro l'esistenza ora, qui.

Perché se non trovate niente ora non troverete niente mai più, è qui l'eternità, dobbiamo dire sì alla vita, dobbiamo dire un sì talmente pieno alla vita che sia capace di arginare tutti i no, perché alla fine di queste due serate insieme abbiamo capito che non sappiamo niente, e che non ci si capisce niente, e si capisce solo che c'è un gran mistero e che bisogna prenderlo com'è e lasciarlo stare.

Perché la cosa che fa più impressione al mondo è che la vita va avanti e non si capisce come faccia, ma come fa?! ma come fa a resistere, ma come fa a durare così, è un altro mistero e nessuno l'ha mai capito, perché la vita è molto più di quello che possiamo capire noi, per questo resiste, se la vita fosse solo quello che capiamo noi, sarebbe finita da tanto, tanto tempo.

E noi lo sentiamo, lo sentiamo che da un momento all'altro ci potrebbe capitare qualcosa di infinito, e allora a ognuno di noi non rimane che una cosa da

fare: inchinarsi, ricordarsi di fare un inchino ogni tanto al mondo; piegarsi, inginocchiarsi davanti all'esistenza ..."

Alessandro Panzeri & Roberto Benigni

## UN ANIMATORE

Ciao, sono una ragazza di 14 anni e questo è il mio primo anno come animatrice in oratorio. Anche se ho ancora poca esperienza, posso dire per certo che, fare animatrice è un'esperienza bellissima per diversi fattori: per il calore degli educatori o degli animatori più grandi, che ti fanno sentire come a casa, ma soprattutto per l'amore, l'affetto e la felicità che ti donano i bambini appena li vedi, in qualsiasi occasione.

Questo percorso, corto o lungo che sia, ti dà davvero tanto e ti aiuta ad affrontare gli ostacoli della vita stando uniti. In questo periodo ho capito che fare l'animatore non è solo 'far giocare i bambini e i ragazzi quattro settimane durante l'estate', ma è 'condividere ogni momento possibile con i tuoi amici e donare la felicità a tutte le persone, anche se non ne hanno "bisogno".

I bambini ti donano gioia e emozioni, per questo il nostro compito è fare di tutto per rispettarli e regalargli un sorriso. Quando sei animatore ti affezioni a loro, al punto tale che non riesci più farne a meno e comprendi l'importanza di apprezzare anche le più piccole cose perché loro te lo insegnano: anche solo un abbraccio fa la differenza e ti cambia la giornata. Questo vuol dire essere "animatore"...

Spero che queste mie parole possano far crescere un interesse nei ragazzi più giovani che vogliono fare questa esperienza e che, se lo vorranno, tra poco entreranno a fare parte del gruppo "ado".

## UN ATTIMO PER FERMARSI

Martedì 4 ottobre, ha preso il via l'anno catechistico 2022/2023 con la celebrazione di una messa pomeridiana, partecipatissima dai nostri ragazzi.

Anche quest'anno, abbiamo voluto mantenere viva la tradizione di iniziare il nostro percorso radunandoci intorno all'altare perché l'Eucarestia è il cuore pulsante della nostra fede e per ricordarci il monito evangelico: "Chi rimane in me e Io in lui, porta molto frutto perché senza di me non potete fare nulla" (Gv15,5).

Purtroppo, la frenesia di cui traboccano le nostre giornate spesso inghiotte anche i più piccoli e aver trovato un attimo per fermarsi a pregare insieme è stata cosa buona e sana.

Anche il catechismo vuole essere un attimo così. Non un'ora aggiuntiva di scuola, ma un momento di incontro durante il quale fermarsi a riflettere, a dialogare, ad ascoltare ed essere ascoltati.

L'obiettivo prezioso e ambizioso è quello di conoscere sempre meglio Gesù, di crescere nell'amicizia con Lui fino a farlo diventare il modello della vita di tutti i giorni.

Ovviamente, per centrare il bersaglio, è

indispensabile la collaborazione delle famiglie. Si sa, non è facile, gli impegni sono tanti e il tempo è sempre troppo poco, ma la formazione spirituale dei nostri bambini è qualcosa di essenziale a cui ogni genitore aderisce scegliendo di battezzare i propri figli.

Si avvicina il S. Natale, so dai bambini che nelle nostre case è più viva la tradizione dell'albero di Natale rispetto a quella del Presepe. Ecco, io credo che potremmo recuperare il vero senso di questa festa incominciando da qui. Sarebbe bello che quest'anno, in ogni casa, al centro di albero, babbi, gnomi, luci e regali ci fosse spazio almeno per una piccola natività ove sostare per la preghiera in famiglia e ricordare la dolcezza del bambino Gesù che nasce per ciascuno di noi, non per la tenerezza di un momento, ma per rinnovare in profondità il nostro cuore.

Se così non fosse Robbiate non sarebbe diversa da Betlemme dove Gesù bambino non ha trovato posto. Pensateci.

A tutti, un sincero augurio per un Natale ricco di serenità e di pace.

Una catechista

## SANTO NATALE 2022 CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI

La **Novena di Natale**, alle 17 in Chiesa, sarà da venerdì 16 a venerdì 23 dicembre (tranne sabato 17 e domenica 18). Nei giorni della novena ci saranno anche le **confessioni per i ragazzi**.

Le **confessioni per gli adulti, giovani e adolescenti** saranno giovedì 22 dicembre alle ore 20.30.



### Le celebrazioni natalizie:

S. Messa della **Vigilia di Natale**, sabato 24 dicembre, alle ore 18 nel salone dell'Oratorio, per i ragazzi e le loro famiglie.

S. Messa della **Notte di Natale**, sabato 24, alle ore 22 in Chiesa, preceduta dalla Veglia.

S. Messa del **giorno di Natale**, domenica 25, in Chiesa, ore 9.30 - 11.00 - 18.00.

S. Messe di **lunedì 26**, Festa di S. Stefano, in Chiesa, ore 9.30 - 11.00.

**Dopo Natale**, a partire da martedì 27, la S. Messa feriale viene riportata alle ore 18 (tranne al venerdì, in cui era rimasta alle 9). A partire dal 1° gennaio la S. Messa delle domeniche e delle feste alle ore 18 non sarà nella Chiesa di Robbiate, ma in quella di Paderno, fino al 30 giugno; con il 1° luglio ritornerà a Robbiate (così facciamo già da diversi anni).

Sabato 31 dicembre, alle ore 18, in Chiesa, Esposizione Eucaristica e canto del Te Deum, per ringraziare Dio per il 2022 che si conclude; alle 18.30 S. Messa prefestiva del 1° gennaio.

**Domenica 1° gennaio**, Festa dell'Ottava di Natale e Giornata Mondiale della Pace: S. Messe ore 9.30 - 11.00; non ci sarà come già detto sopra, quella delle 18, ma alle 16 faremo l'Esposizione Eucaristica, il canto del Veni Creator e la solenne Benedizione Eucaristica, per chiedere la grazia di Dio sul nuovo anno che è iniziato.



Per l'**Epifania**, giovedì 5 gennaio, S. Messa prefestiva alle ore 18.30. Venerdì 6 gennaio ore 9.30 - 11.00. Alle ore 15 celebrazione dell'adorazione dei Magi a Gesù Bambino.

## CARITAS PARROCCHIALE DICEMBRE 2022

A tre anni dall'inizio del Covid stiamo ancora cercando di uscire dalla pandemia o almeno di smorzarne la virulenza che ha causato tante morti e tanti danni economici. Ma all'emergenza Covid si sono poi aggiunte molte altre catastrofi fra cui la guerra in Ucraina e i vari sconvolgimenti ambientali; insomma la situazione è critica.

Anche in paese i nostri assistiti sono cambiati: spesso le famiglie bisognose non trovano un'occupazione lavorativa che possa mantenere i loro figli o cercano un alloggio con affitto ragionevole, ma non si trova nulla e i prezzi sono impazziti.

In Caritas da ottobre 2021 a settembre 2022 abbiamo distribuito 228 borse alimentari e continuiamo ad ascoltare e a mitigare i bisogni di chi ci viene a trovare. Operiamo unitamente al Comune per contrastare la miseria e la povertà.

Come sempre siamo sostenuti dai nostri benefattori anonimi che ci permettono di acquistare ed erogare i generi alimentari e di prima



necessità e con le offerte dirette dei ragazzi di catechismo durante l'Avvento e dei fedeli che frequentano la Chiesa. A questo proposito ricordiamo che quest'anno l'Avvento inizia domenica 13 novembre.

Desideriamo ringraziare tutti coloro che ci aiutano e che collaborano con noi e li invitiamo a continuare questa missione augurando loro ogni bene, con tutto il nostro cuore.

Con l'occasione vi giunga in anticipo anche l'augurio di Buon Natale 2022.

La Caritas di Robbiate

## CONCERTO DI NATALE

**DOMENICA 11 DICEMBRE 2022**  
**ORE 15,00 - presso la Chiesa Parrocchiale**  
**CONCERTO DI NATALE**

**eseguito dalla SCHOLA CANTORUM**  
**"S. ALESSANDRO" DI ROBBIATE**

(Verranno proposte partiture musicali corali,  
 a più voci,  
 tratte dalla tradizione natalizia internazionale).  
 (Fabio Pagnoncelli)



## **ORARIO S. MESSE**

### *Festive*

**Sabato sera ore 18.30**

**Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00**

\* S.Messa ore 18,00

dal 01/01/22 al 30/06/22 a Paderno  
 dal 01/07/22 al 31/12/22 a Robbiate



### *Feriali*

Lunedì	ore 8.00	Madonna del pianto
Martedì	ore 8.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 8.00	Madonna del pianto
Giovedì	ore 8.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia

**Dopo Natale**, a partire da martedì 27, la S. Messa feriale viene riportata alle ore 18 (tranne al venerdì, in cui era rimasta alle 9).

**A partire dal 1° gennaio** la S. Messa delle domeniche e delle feste alle ore 18 non sarà nella Chiesa di Robbiate, ma in quella di Paderno, fino al 30 giugno; con il 1° luglio ritornerà a Robbiate



## BATTESIMI DI GENNAIO 2023

**Sabato 7 gennaio, ore 16**, in Chiesa incontro per i genitori dei battezzandi

**Domenica 8 gennaio, ore 11 e ore 16**, celebrazione dei Battesimi

## BATTESIMI DI FEBBRAIO 2023

**Sabato 4 febbraio, ore 16**, in Chiesa incontro per i genitori dei battezzandi

**Domenica 5 febbraio, ore 11 e ore 16**, celebrazione dei Battesimi

## BATTESIMI DI MARZO 2023

**Sabato 4 marzo, ore 16**, in Chiesa incontro per i genitori dei battezzandi

**Domenica 5 marzo, ore 11 e ore 16**, celebrazione dei Battesimi



**SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE E' DISPONIBILE SUL SITO DELL'ORATORIO AL SEGUENTE INDIRIZZO:**

<https://www.oratoriorobbiate.it>  
[oratoriorobbiate.it](https://www.oratoriorobbiate.it)

Instagram: oratoriosanluigi\_robinate  
 Facebook: oratorio San Luigi\_Robbiate



## **TELEFONI**

### **Riferimenti pastorali**

#### **Sacerdoti:**

Don Fabio Biancaniello	349 6433460
Don Antonio Caldirola	039 9515929
Don Paolo Bizzarri	039 510660
cell.	366 4431440

**Caritas** 039 9515041

#### **Rev. Suore**

Scuola Materna Elena 039.511206